

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

02/04/20

COVID-19 e Feste di Pasqua

Le pasticcerie chiedono di riattivare la “consegna da asporto”: appello al ministro Patuanelli

Secondo Confartigianato, lo stop alla produzione e vendita delle pasticcerie rappresenta una assurda discriminazione rispetto ai negozi e alla grande distribuzione ai quali è invece permessa la commercializzazione di prodotti dolciari. L'ufficio studi regionale stima che, per le 2.017 imprese di pasticcerie e gelateria (di cui 1.660 a carattere artigianale pari al 79%), attive solo in regione Veneto, e che occupano 7.819 persone (dei quali oltre 6.000 nell'artigianato pari all'77%), la chiusura ad aprile provoca perdite per 69 milioni di euro, tra mancato fatturato e perdite legate al deperimento delle materie prime acquistate precedentemente alla sospensione forzata. La seconda maggiore perdita a livello nazionale dopo la Lombardia.

Sin dal 12 marzo scorso, a seguito dell'entrata in vigore delle prime restrizioni sulle attività produttive che ha portato alla chiusura delle pasticcerie, Confartigianato

Pasticcerie: imprese, addetti e stima perdite economiche per sospensione forzata nel periodo pasquale per regione aprile 2020. Valori assoluti. Ateco 56.10.3 e 56.10.41. Sedi di Impresa Attive al 2019

Variabile	Imprese	Addetti	% imprese artigiane	Mancato fatturato di aprile 2020 con ricorrenza pasquale (min di euro)	Perdite mensili legate a deperimento e/o parziale utilizzo di materie prime acquistate prima della sospensione forzata (min di euro)	Danno complessivo per il mese di aprile 2020 per chiusura non preventivata (min di euro)	Rank
Abruzzo	587	1.878	62,6	12	2	14	14
Basilicata	241	584	80,7	3	1	4	18
Calabria	1.063	2.799	76,3	17	3	20	11
Campania	2.376	5.237	66,0	35	7	42	7
Emilia-Romagna	1.915	6.597	73,1	49	10	59	4
Friuli-Venezia Giulia	476	1.564	82,0	12	2	14	15
Lazio	2.330	6.193	52,9	53	11	63	3
Liguria	862	2.271	76,3	15	3	18	12
Lombardia	3.332	10.691	68,1	88	18	106	1
Marche	675	2.808	71,1	19	4	23	10
Molise	125	313	68,4	2	0,4	2	19
Piemonte	1.618	4.780	76,4	34	7	40	8
Puglia	1.276	4.307	72,9	26	5	32	9
Sardegna	774	1.819	70,1	13	3	15	13
Sicilia	2.274	6.479	73,0	43	9	52	6
Toscana	1.814	6.055	66,0	45	9	54	5
Trentino-Alto Adige	293	1.140	87,3	10	2	12	16
Umbria	231	899	60,9	6	1	8	17
Valle d'Aosta	58	196	75,6	1	0,3	2	20
Veneto	2.107	7.819	78,8	58	12	69	2
ITALIA	24.427	74.429	70,0	540	112	652	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat, CCIAA delle Marche e rilevazioni presso imprese e sistema Confartigianato

Imprese Veneto si è attivata a nome della categoria regionale, nei confronti della Confartigianato nazionale. “Ci siamo fatti carico delle legittime richieste delle imprese -**spiega il Presidente regionale del gruppo pasticceri Oliviero Olivieri**- sottolineando in una nota che, il decreto dell'11 marzo, non distinguendo tra pasticcerie e caffetterie chiudeva, a nostro avviso in modo ingiustificato, le nostre attività. Purtroppo ad oggi, il problema che abbiamo sollevato non ha avuto risposta. E, con l'avvicinarsi di Pasqua il problema di “concorrenza sleale da parte di chi è rimasto aperto, si sta acuendo. Ci siamo atterzzati per la consegna a domicilio ma è chiaro che la possibilità della consegna per asporto, con tutte le precauzioni del caso ovviamente, sarebbe una boccata di ossigeno per le nostre attività”.

Il settore che sta cercando di affrontare la crisi come può, ovvero con la consegna a domicilio: paste, uova e focacce pasquali, resta però il dubbio che con il DPCM dell'11 marzo 2020 le pasticcerie siano state fatte chiudere perché “confuse” con le caffetterie. Il fatto di averle incluse nella categoria dei bar ha infatti sancito la condanna alla chiusura (si spera temporanea) di oltre 1.660 attività solo in regione Veneto che occupano oltre 6.000 addetti.

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

02/04/20

L'articolo 2 del decreto sancisce infatti che: sono sospese le attività dei servizi di ristorazione (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) mentre lascia operativi i negozi di commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati, quindi macellerie, panifici, drogherie, gastronomie, pastifici e altre meravigliose attività artigianali che fanno grande il nostro paese. Sembra un controsenso.

“E’ del tutto evidente **-conclude il Presidente-** che la vendita di prodotti in queste attività è sovrapponibile a quella delle pasticcerie, ed è per questo che, da oltre due settimane, chiediamo di poter tornare a lavorare e ad aprire i negozi almeno per Pasqua. Accogliamo con soddisfazione che, anche su nostra sollecitazione, la Confederazione si sia rivolta al Ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, sollecitando un intervento tempestivo che faccia chiarezza nelle interpretazioni governative, stabilisca omogeneità di applicazione delle norme in tutto il territorio ed eviti incomprensibili disparità di trattamento tra attività con Codici Ateco diversi ma produzioni simili”.

“Siamo i primi – **afferma Massimo Rivoltini, Presidente di Confartigianato Alimentazione** – a rispettare le regole per difendere la salute dei cittadini. Ma non accettiamo un’interpretazione della norma che si traduce in una palese ed assurda penalizzazione delle nostre produzioni a vantaggio di altre tipologie di prodotti di pasticceria. Così si colpiscono le nostre aziende e si nega libertà di scelta ai consumatori”.

Pasticcerie in Veneto

Sedi imprese attive e addetti al 31.12.2019. Valori assoluti. Codici Ateco 56.10.3 e 56.10.41

	TOTALI		di cui ARTIGIANATO			
	Imprese	Addetti	Imprese	Incid. % su totale	Addetti	Incid. % su totale
Belluno	93	325	77	82,3	273	84,0
Padova	343	1.626	275	80,3	1.162	71,4
Rovigo	80	247	65	81,5	207	84,0
Treviso	394	1.231	313	79,5	1.045	84,9
Venezia	546	1.751	431	78,9	1.308	74,7
Verona	334	1.459	246	73,7	975	66,8
Vicenza	317	118	252	79,6	99	84,3
VENETO	2.107	7.819	1.660	78,8	6.005	76,8
Totale Italia	24.427	74.429	17.104	70,0	50.926	68,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Imprese Veneto su dati CCAA delle Marche



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

02/04/20

COVID-19

FSBA (la cassa integrazione del settore artigiano non edile) riconosciuto come ammortizzatore di sistema, resta il nodo risorse

Dal 26 Febbraio ad oggi in Veneto sono state ben 10.000 mila le imprese che hanno aperto la procedura per usare FSBA tutelando 40.000 dipendenti, siamo già al 30% di aziende artigiane e loro dipendenti in cassa integrazione.

Un numero mai raggiunto nemmeno nella grande crisi del 2011/2013 conseguente anche all'impossibilità, nel mondo dipendente artigiano dove l'85% degli occupati sono operai, di continuare a lavorare in modalità smart working.

Le aziende artigiane maggiormente colpite in questa fase della crisi da Covid-19 sono: i bus operator, i trasportatori merci conto terzi, gli acconciatori, le imprese dei servizi nell'indotto del turismo, le imprese dell'area moda e del manifatturiero in genere legato a mancate forniture di componenti e/o al calo di domanda della propria filiera di riferimento ed ora anche metalmeccanica e legno chiuse a meno che non lavorino per settori strategici o in deroga per qualche motivo ai sensi dei DPCM vigenti.

L'importo che FSBA, come ogni altro ammortizzatore di legge, garantisce al lavoratore sospeso per covid è pari all'80% del salario lordo perso nel limite di legge massimo di 1.200 euro lordi.

FSBA resta disponibile sino al 25 aprile, grazie agli ultimi accordi siglati da Confartigianato con Cgil, Cisl, Uil a livello nazionale (28 Marzo 2020) e reso applicativo in Veneto con l'accordo del 30 Marzo scorso che consente, ai datori artigiani, di vedere messe in sicurezza le proprie maestranze dal 26 Febbraio scorso e fino al 25 Aprile.

FSBA ha positivamente tagliato il primo traguardo che ci eravamo posti, quello di

garantire le prime 9 settimane come previste dal Decreto Cura Italia. Ora l'obiettivo diventa quello di trovare le risorse anche per poter gestire le mancanze di lavoro per ulteriori settimane fino a fine epidemia.

FSBA deve disporre, per questa grave crisi, di un supporto maggiore da parte del Governo. Per questo in sede di conversione in legge del D.L. 18/2020 o in altro provvedimento di aiuto alle imprese, ci aspettiamo un finanziamento adeguato all'effettivo fabbisogno. Gli 80 milioni di cui all'art.22 del D.L 18/20 (Cura Italia) per ora destinati dal Governo a FSBA equivalgono ad un supporto pari ad un sola settimana di ammortizzatore abbiamo richiesto per intero territorio nazionale 1,2 miliardi. Cifra necessaria visto che l'Inps, nella sua ultima circolare guida sugli ammortizzatori sociali durante il coronavirus (uscita sabato scorso), ha giustamente chiarito che *FSBA essendo previsto per legge deve essere il riferimento per tutti i datori di lavoro artigiani non edili anche di quelli che per svariati motivi non avessero mai versato la contribuzione prevista.*

FSBA quindi aiuterà anche i datori di lavoro che ancora non lo conoscevano i cui dipendenti in ossequio al principio dell'automaticità delle prestazioni (di cui all'art.2116 c.c.) potranno quindi accedere all'assegno di cassa integrazione di spettanza. Questi datori di lavoro, che non hanno versato regolarmente la contribuzione dovuta in passato saranno tenuti a regolarizzare ratealmente la posizione pregressa secondo le istruzioni del Fondo stesso.





Confartigianato
Imprese Veneto

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

02/04/20

Cig in deroga. Confartigianato Imprese ha contribuito a definire, sul finire di marzo, insieme alla Regione del Veneto e alle altre parti sociali l'accordo quadro e linee guida. Da sabato 28 marzo si possono già fare le domande sul portale COVENETO. La durata è di 13 settimane richiedibili per periodi massimi di due mesi per volta a decorrere anche retroattivamente dal 23 Febbraio 2020. Riguarda i datori di lavoro privi di ammortizzatori ordinari (esempio pubblici esercizi da 1 a 5 addetti) o da quando gli stessi si esauriscono. Nel breve quindi con gli edili artigiani che possono contare sulla Cigo e i non edili su FSBA, la Cig in deroga aiuterà le sole imprese artigiane dell'indotto con più di 15 dipendenti che versano i contributi della cigs e quelle di qualunque dimensione che hanno punti vendita con inquadramento da terziario (es. banconieri, commessi di pasticceria con servizi al tavolo).